Telefono 1-68

# LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68

Anno XXXVIII — N. 275 DOMENICA 3 Ottobre 1915

Abbonamenti : Anno L. 15 — Sem. 7.50 Trim. 4 — Per l'Estero aggiungere le spese Postali

UDINE
Via della Posta

Negli Stati dell'Unione Postale conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali dove si risiede

Inserzioni a pagamento presso la Ditta A. Manzoni e C. Udine, Milano e succursali

## Il racconto di tre ufficiali triestini.

### Prigionieri dei russi e liberati perchè italiani.

Provenienti da Salonicco sono arrivati in Italia dopo molte peripezie tre ufficiali triestini fatti prigionieri dai russi in Galizia ed ora rilasciati perchè di nazionalità italiana.

Dalla narrazione delle loro avventure e delle sofferenze subite nelle file dell'esercito austriaco, togliamo questi interessanti particolari dal *Secolo XIX*:

**Come furon fatti prigionieri.**

Uno di essi era di riserva a Colomex nella pianura galiziana. Avendo i russi presa una altura, era arrivato l'ordine di riconquistarla a qualunque costo. Era quindi andato in posizione, e dopo pochi istanti comandò il battaglione, essendo stato il capitano ferito a una mano. Il combattimento era terribile, e si svolgeva alla baionetta fra il grandinar delle granate.

A pochi passi dai russi l'ufficiale comandò ai suoi la ritirata, ciò che essi fecero lietamente, tornando indietro di corsa. Egli però con un buon numero di soldati serbi si arrendeva, dichiarando la sua nazionalità: al chè i russi gli strinsero la mano.

Il giorno dopo fu invitato a recarsi dal generale Dimitrieff, che lo trattenne seco a pranzo. Fu poi mandato a Kiev. Giunto l'ordine dell'autorità italiana, è stato lasciato libero o di rimanere in Russia o di venire in Italia a combattere per la madre patria. Naturalmente scelse il secondo partito, desideroso, come egli disse, di ammazzare quanti più austriaci gli sarà possibile. Si recò a Nisch, poi a Salonicco e di là a Siracusa.

Lo stesso itinerario hanno fatto gli altri due ufficiali fatti prigionieri.

**Odio di razza.**

Per quanto loro consta, a Poltava, a Odessa e a Kirken si trovano oltre seimila soldati e cinquantaquattro ufficiali prigionieri di nazionalità italiana. Essi hanno tutti chiesto di venire in Italia, ma non lo possono non essendo agevole il loro trasporto attraverso la Serbia.

A Poltava ci sono ottanta soldati e parecchi ufficiali. I primi sono vigilati da ufficiali russi oriundi tedeschi e maltrattati, i secondi invece si trovano abbastanza bene perchè sotto la vigilanza di ufficiali veramente russi.

I tedeschi prigionieri sono trattati meglio di quelli italiani, questi essendo infatti adibiti ai lavori di pulitura delle fogne e al servizio di monatti nel lazzaretto. La responsabilità di questi maltrattamenti ricade sul governatore di Poltava, il quale — a quanto assicurano i nostri prigionieri — è un oriundo tedesco.

Secondo gli ufficiali triestini i russi sono sicuri del risultato finale favorevole della guerra, che tutti approvano, compresi i socialisti. Gli ultimi insuccessi sono dipesi esclusivamente dalla scarsezza delle munizioni. Ma ormai le munizioni crescono di giorno in giorno col lavoro febbrile e col controllo di esportazione di ufficiali giapponesi.

Alla stazione di Kiev esaminano tutte le spedizioni di munizioni, osservando pezzo per pezzo, impiombando i carri in partenza tenendo sotto chiave i depositi.

Presenti i tre ufficiali arrivarono a Kiev 2000 cannoni e molti ufficiali di artiglieria giapponesi.

**Il martirio di un friulano**

Essi hanno poi raccontato le bricconate di un loro ex camerata, soffermandosi sull'orrenda fine di un certo un riservista irredento da padre Avendo costui rubato tre sigari a un ufficiale del reggimento, il capitano lo ha fatto senz'altro fucilare, bendandolo colla sua stessa cravatta, senza neppure dargli tempo di raccomandarsi l'anima a Dio, senza permettergli di scrivere una ultima cartolina alla famiglia e dando egli stesso il comando di far fuoco per l'esecuzione. Non contento di ciò il capitano appena il fu caduto, gli ha sparato colla propria rivoltella e ne ha fatto buttare il cadavere in una fossa come se si trattasse d'una carogna.

Questo delitto impressionò gli stessi superiori dell'assassino, tanto che un ordine del comando tedesco del giorno seguente proibiva qualsiasi esecuzione capitale senza il preventivo consenso del comando generale.

Ora il capitano — aggiunsero i triestini — si trova al fronte italiano nel terzo corpo d'armata, 97. reggimento: lo additiamo al piombo dei nostri valorosi soldati, se mai avessero occasione di incontrarsi con lui.

Notiamo che il 97 reggimento di fanteria austriaca era fino a due anni fa di guarnigione a Trieste ed il suo contingente, compreso il colonnello era formato quasi esclusivamente di triestini, istriani e friulani. Fu allontanato da Trieste e sostituito da un reggimento ungherese perchè la banda musicale, una sera in Piazza Grande, a richiesta del pubblico, suonò e replicò l'Inno di S. Giusto, fra i più entusiastici applausi. Alla sua partenza da Trieste, il reggimento fu fatto segno da parte di tutta la cittadinanza a clamorose dimostrazioni di simpatia brutalmente represse dalla polizia.

Il 97.o regg. fu sempre mandato in prima linea al fuoco; più volte fu quasi interamente distrutto e i vuoti furono sempre colmati con contingente di nazionalità italiana.

**Sepolti prima di spirare!**

Un'altro ordine del comando generale tedesco fa obbligo di far constatare da ufficiali medici la morte degli ammalati prima che sia data loro sepoltura, essendo risultato che molti ammalati venivano gettati in una grande fossa e ricoperti di calce prima di spirare.

Nella linea Dobrinier Nowo-Miesto (Galizia) dove il colera infieriva fra le truppe, un soldato del 27.o regg. già seppellito, ricompariva fra i suoi compagni pallido e macilento, con la faccia sgomenta dopo essersi fatta strada tra i corpi con cui giaceva nella fossa comune.

Gli ufficiali hanno confermato infine che i tedeschi hanno assunto l'alto comando dell'esercito austriaco e che d'altra parte i migliori rapporti corrono tra la Russia e il Giappone, tanto che in Russia si parla di un possibile matrimonio fra una figlia dello Czar e un figlio del Mikado.

## La scoperta di un paese nuovo e di un nuovo vitigno

Non si tratta della scoperta dell'America, ma per molti del Friuli, se il nome non torna nuovo, sconosciute affatto sono le condizioni agricole di quel paese.

Il paese nuovo è *Rauscedo*, in comune di *S. Giorgio della Richinvelda* collocato in una regione solcata e risolcata da letti nuovi e vecchi del Meduna. Terreni in gran parte ghiaiosi, sabbiosi, prodotti da alluvioni recenti

Ma la novità non è questa, perchè di paesi in tali condizioni il Friuli abbonda. La novità e la meraviglia comincia quando si esamina attentamente lo stato delle colture, principalmente di quella della vite. Vi sono molti vigneti, ma che vigneti! giardini. Non un filo d'erba sulla linea dei filari, non una foglia bruciata dalla peronospora o un acino guastato dall'oidio; moltissimi gli interfilari già seminati a trifoglio per il sovescio.

Viti sane, ben potate, prodotto abbondantissimo e buonissimo. Il viticultore non è un agricoltore comune, è un agricoltore di un grado più elevato che si avvicina quasi al giardiniere; e i viticoltori di Rauscedo si trovano in prima linea fra i viticoltori friulani. In generale la gran passione per la vite si estrinseca fra noi all'atto d'impianto che viene abbastanza ben curato; raggiunge il suo massimo grado al momento della vendemmia, ma nel resto del tempo o la poca buona volontà o gli altri lavori campestri fanno trascurare la vite. E vite trascurata è vendemmia perduta! qui no: la vite si segue amorosamente in tutti i suoi momenti: non si trascurano buoni lavori d'impianto, molto profondi, buone concimazioni, sovesci, cure accuratissime delle malattie crittogamiche, buone lavorazioni del terreno, ecc. tutto quello in una parola, che domanda un'accurata conduzione di un vigneto.

Ma oltre ad un paese nuovo, abbiamo scoperto anche un vitigno nuovo che viceversa poi è molto vecchio. Abbiamo trovato cioè largamente diffuso nei vigneti di Rauscedo un *Refosco nostrano* a grappolo grande e compatto, di pregio grandissimo sia per la qualità che per la quantità della sua produzione. E' il vitigno che forma la base del tanto reputato vino di Rauscedo, che viene completato colla Cordenossa e colla Palomba. Uva di vitigno di moltissimo pregio e che contiamo studiare a fondo e diffondere largamente, certi di fare l'interesse dei viticoltori friulani.

E' questa la nona varietà di Refosco nostrano che noi conosciamo e per ora la migliore di tutte. Grappolo grande, alato, compatto, acini neri, oblunghi, croccanti, molto colorati in rosso cupo. Vegetazione lussureggiante anche in terreni molto magri, internodi di media lunghezza, foglia coriacea e abbastanza ampia. Produzione costante. Vegetazione e fioritura piuttosto tardive. Questi i connotati del nuovo vitigno che viene ad arricchire degnamente l'ampelografia friulana.

Al sig. Marco D'Andrea che ci ha fatte visitare le vigne di Rauscedo e che con entusiasmo ci ha fatto apprezzare le virtù di questo ottimo vitigno, i più sentiti ringraziamenti, anche a nome dei viticoltori friulani che avranno grande vantaggio da una larga diffusione di questo ottimo vitigno.

*f. c.*



*Si pregano i signori abbonati che mancassero anche una sol volta del giornale di darne subito avviso alla nostra amministrazione.*

## "All'ombra del campanile..."

Novella di ARMIDA.

Don Giuliano, seguito dallo sconosciuto, s'affacciò sull'uscio che dalla grande cucina dava nell'orto, al di là del quale correva la strada maestra Palmanova-Cervignano.

L'orto era tutto in fiore: spalliere di rose d'un tenue carnato o d'un rosso acceso, arbusti d'oleandri, margherite, papaveri sanguigni, primule e verbene, mettevano le lor note gaie fra le siepi di bosso, tra le piante di lauro e di mirto. I peschi, i mandorli, i ciliegi avevano il loro fogliame di un verde tenero. Laggiù, presso il muro di cinta, i salici chinavano i loro rami sull'acqua del ruscello, dove andavano e venivano maestosamente le oche candide, come fiocchi di spuma, e, presso il cancello, due altissimi cipressi dondolavano le vette sottili, nel cielo purissimo di quella splendida giornata di maggio. In mezzo, sopra l'arco in ferro battuto, che sormontava la vecchia cisterna, s'era arrampiccata capricciosamente una glicinia e lasciava pendere dal sostegno bellissimi grappoli, che spandevano tutt'intorno un dolce profumo.

Quell'orto era l'unico amore di Don Giuliano.

— Ecco — disse allo sconosciuto — sarete ben persuaso che non c'è nessuno, proprio nessuno.

— E quella, dunque? — e mostrò una donna, che cuciva all'ombra d'un pergolato.

Don Giuliano ebbe un riso discreto.

— Quella? Non datevene pensiero. Non conta per nulla; è proprio come non esistesse...

— Va bene; ma chi è? — insistette il giovane.

— Una mia lontana parente, se ci tenete a saperlo... oh! tutta una storia: è nipote d'una mia sorella. E non è l'unica eredità dovuta prendermi: qualche debito, che suo marito prima, e suo genero poi, avevano lasciato pendente nel Regno, li ho dovuti pagare io, per rispetto ai creditori che conosco perchè hanno campagne qui presso, ad Ajello e Crauglio, e verso cui ci tenevo a non sfigurare. Furono essi che un bel giorno mi hanno portato qui, da Udine, anche la ragazza, che era rimasta sola al mondo e aveva appena due anni... Una buona ragazza, del resto: l'ho tirata su come volevo io, tutto casa e chiesa, senza fronzoli per la testa.. Figuratevi che sa appena leggere e scrivere, e non conosce nessuno... In quanto al.. resto, state sicuro... Ella sì, che ne sa di guerra, di patria!... Non sarà lei davvero che potrà darci noia, statene certo. Ne rispondo io!.

Proprio allora Teresa volse il capo verso di loro; entrambi si ritirarono subito.

— Vi ha veduto?

— Non credo.

— Anche vi avesse veduto, non datevi pensiero: non c'è pericolo s'interessi o domandi qualche cosa; è stata abituata così, da me..

R'entrarono nello studiolo: lo sconosciuto trasse dal portafoglio alcuni biglietti di banca che il sacerdote si affrettò a far sparire in un cassetto ed egli, a sua volta, spiegò sul tavolino una carta topografica, tutta segnata a diversi colori e inforcò gli occhiali:

— Ecco — spiegò allo sconosciuto — stamattina gli italiani si sono già accampati quassù, a quattro cinque chilometri; l'ho saputo poco fa; stanotte intendono d'arrivare fino qui, ed oltre Ajello; noi abbiamo provveduto e presi gli accordi.. siamo perfettamente a posto, noi... Nadig e il capellano s'incaricarono del resto, i pochi abitanti rimasti... oh! su quelli possiamo giurare!.. non fiateranno davvero non daranno segno di vita... son tanto sicuro di loro — esclamò con orgoglio — che, se dall'altare predicassi che devon dar fuoco alle case, per rendere un servizio alla patria, lo farebbero!... — Per giungere qui, gli italiani prenderanno questa strada, il perchè ve l'ho detto, è affare del mio capellano che andrà loro incontro... e, vengano, vengano pure... li accoglieremo bene!..

— Sarete ricompensato, non dubitate.

— Possono essermene grati a Vienna... può essermi grato il nostro Venerato Monarca!... ma poi, ho un vecchio conto da saldare cogli italiani, io!..

Si appressò ad un armadio a muro, ne tolse una bottiglia, riempì due bicchierini, ne offerse uno allo sconosciuto.

— Si tratta — continuò, ripigliando il filo del discorso — si tratta proprio della ragazza... E' una storia vecchia, vi parlo di cose accadute prima del sessantasei, una cinquantina d'anni fa, circa, quando il Veneto era ancora di Sua Maestà il nostro Imperatore, ed io studiavo nel seminario di Gorizia: qui in paese, si fabbricava la chiesa, e il capomastro era proprio italianissimo dei dintorni di Udine. Mia sorella Caterina, la più bella ragazza di tutto l'Illirico, doveva sposare uno di Crauglio, fattore dei conti Monaco, ottima famiglia quella, che non esiste più.. Doveva sposare, dico; invece, un bel giorno scappa coll'Udinese... mio padre, ha lasciato che si mariti, ma non l'ha più voluta vedere, nemmeno al letto di morte! Della fortuna, a dir la verità, ne ha avuta poca; è morta giovane, gli è morto anche il marito... non è rimasta che Teresa...

— Bisognava farla partire per l'interno, interloquì l'altro; mi meraviglio, come non l'abbiate fatto, e come non abbiate pensato a chiuderla in un monastero... era più prudente!

— Non v'ho detto che son sicuro di lei?.., posso giurarvi che anch'ella è austriaca di sentimenti, quanto voi e quanto me!... Ho un altro progetto — soggiunse ridendo furbescamente — una donna di casa mia s'è fatta italiana; è giusto che la nipote si rifaccia austriaca: così pago il debito di famiglia. La darò al brigadiere Nadig, che le ha posti gli occhi addosso.

Lo sconosciuto si strinse nelle spalle, tracannò d'un fiato il bicchiere, che Don Giuliano gli aveva nuovamente riempito, e si alzò per andarsene; la campana sonava mezzodì.

— Il vostro campanaro ha fame — disse ridendo; siete un quarto d'ora in anticipo.

— E' Teresa che suona, da quando Francesco è stato richiamato.

Il sacerdote lo accompagnò fin sulla porta della strada, poi andò incontro a Teresa, credendo rientrasse, come il solito, dalla parte degli orti. Ella veniva invece dalla strada maestra, rossa accaldata, come dopo una gran corsa. Poco lontano dalla chiesa s'imbattè nel forestiero che la guardò con una certa insistenza che la fece turbare: non era la prima volta che lo vedeva. Un giorno, dal cancello dell'orto, egli le aveva rivolto dei complimenti abbastanza arditi, e una domenica, in chiesa, era venuto a mettersi proprio vicino a lei.. Che cosa voleva, poi, con le frequenti visite che da qualche tempo faceva al presbiterio?

Non rispose al saluto che con un lieve cenno del capo, e s'affrettò a rientrare. Lo zio l'aspettava con le braccia incrociate, in atto minaccioso.

— Donde vieni tu?. Perchè rientri da questa parte?.. e non prendi la via degli orti?.. proprio oggi, ci voleva questo! quante volte debbo dirti una cosa?.. Se te l'avevo ordinato, era segno che ci avevo le mie buone ragioni per farlo!

Teresa, a capo chino, accolse il rabbuffo, e, seguita dal vecchio, che brontolava sempre, entrò in cucina e si diede a preparare la tavola; quando ebbe servito la zuppa di legumi, visto che lo zio non si decideva ad uscire, bussò allo studiolo.

— Vieni avanti, debbo parlarti...

Teresa provava una grande soggezione, davanti a lui; quand'egli voleva dirle qualche cosa, e lo faceva con tanto d'apparato, ne tremava sempre, come quand'era piccina. Si fermò presso lo scrittoio, il cuore le batteva.

— Senti — incominciò il sacerdote — tu hai vent'anni e da diciotto sei con me. Capisci che cosa sieno diciotto anni, e quali diritti io abbia al tuo affetto, alla tua gratitudine? Se non t'avessi raccolta, dove saresti oggi?

La giovane era impallidita; un sospiro d'amarezza e di dolore le gonfiò il petto: erano abituali nel vecchio quelle espressioni, ma la ferivano sempre profondamente, ed egli se ne serviva ogni volta che pretendeva da lei qualche rinuncia... Che sacrificio stava per imporle?

— Dunque — riprese egli — finora ho pensato a te, e l'hò fatto per dovere di cristiano e per dovere d'umanità, dimenticando ogni antica ruggine di famiglia; ma domani io posso non esserci più, o dover andare lontano e trovarmi nell'impossibilità di occuparmi di te... non si sa mai!... i tempi che corrono sono pericolosi e si faranno peggiori... e tu devi abituarti a pensare che io nulla ti lascio, perchè quel poco che posseggo è già legato alla chiesa.. Senza di me, dunque, torneresti sopra una strada... perciò feci meglio ancora che assegnarti qualche po' di danaro; ho pensato a procurarti un appoggio sicuro in avvenire, a darti una famiglia.. un giovane onesto.. (l'ho battezzato io, quindi lo conosco) mi ha chiesta la tua mano; il brigadiere Nadig.

Teresa aveva creduto lì per lì si trattasse del forastiero, e domandò tremando:

— Che cos'ha risposto lei?

— Quello che dovevo rispondere!.. So meglio di te, ciò che ti convenga, è un partito ottimo, sotto tutti gli aspetti!

— Ma io...

— Ma tu... Sentiamo — esclamò ironico il vecchio — Sentiamo tu....?

— Non ho mai pensato a lui, io...

Il sacerdote scoppiò in una risata:

— Questo conta molto, in verità! se non ci hai pensato fino ad oggi ci penserai d'ora in avanti, fra otto giorni, quando vi avrò sposati... e ci penserai molto, credi... Nadig è un semplice brigadiere, ma da qui a un anno vedrai quale carriera avrà fatta!.. Bisogna che vi sposiate, subito, perchè egli potrebbe pentirsene, ed occasione simile non si presenterà più!..

Teresa aveva ancora aperta la bocca per protestare...

— E' inutile!.. è inutile!.. Ti ho già impegnata, mi son già impegnato... Ricordati — bofonchiò, pallido di collera — ricordati che già una donna nella mia famiglia si oppose alla volontà del capo... come finì quella donna?.. I risultati li vedi, li tocchi con mano... Se ho acconsentito ad occuparmi di te, è stato nella speranza di riparare allo sfregio patito dai miei, facendo di te una vera cristiana e una donna onesta. Se tu deludessi questa mia speranza guai!... guai a te!... Hai capito? Ora vai a mangiare, verrò poi — e — messala fuori dell'uscio, tirò il catenaccio.

Teresa si trovò sola, nella grande cucina: la serva, recatasi fin dal mattino a Crauglio per certe occorrenze del sacerdote, non era rientrata ancora. Trangugiò qualche cucchialata di zuppa, asciugandosi tratto tratto gli occhi col rovescio della mano; poi salì nella sua cameretta, si appoggiò al davanzale della finestra, stette guardando con un senso di smarrimento doloroso la campagna piena di sole.

Era un'anima semplice, Teresa, un'anima mite e buona, che non aveva mai saputo trovare un po' di forza e ribellarsi all'imposizione e alla durezza dello zio sacerdote... Oh! quanto meglio, quanto meglio, se l'avesse abbandonata piccina! qualcuno l'avrebbe accolta, le avrebbe insegnato a lavorare, a guadagnarsi il pane... preferibile sempre al vivere come una schiava! meglio ch'essere costretta ora a legar la sua vita ad un estraneo, ad un soldato dello straniero, dell'oppressore... Che fare? a chi confidarsi? Non amiche, non parenti aveva. Dal paese — per l'imminenza della guerra, gli spiriti liberi, «taliani» erano fuggiti oltre il confine, gli austriacanti s'erano ritirati verso Trieste e poi... e poi ella non era amata da nessuno. Gli austriacanti, sebbene legati al sacerdote, diffidavano di lei; i regnicoli ed anche gli anelanti alla redenzione, ne diffidavano a loro volta, poichè la credevano schiava dello zio... Glielo avevano fatto capire tante volte!.... la mattina stessa, quando, come il solito, era scesa nell'orto ad innaffiare le piante, e s'era affacciata al cancello, udendo il rumore d'una carretta... Erano ancora famiglie regnicole che si mettevano in salvo: e uno d'essi le aveva gridato in tono sarcastico:

— Torneremo presto, e tu ci accoglierai colla bandiera tricolore sul campanile!...

Quelle parole l'avevano ferita a pieno... Oh s'ella avesse avuto il coraggio di fuggire come loro!... Si attaccò a questo pensiero... Perchè no? poteva ancora farlo... quella sera stessa quando tutti si fossero coricati. La strada non era pericolosa, correva diritta fino a Palmanova... quell'idea la calmò per incanto. Sorrise anzi, pensando alla sorpresa dello zio prete, della serva, dello sposo che volevano imporle!...

* *

Nel pomeriggiò capitò di nuovo il Nadig. Il prete la chiamò e davanti a loro pronunciò un discorsetto d'occasione, ch'egli s'era preparato; volle che bevessero un bicchiere, che si stringessero la mano, anzi permise al giovanotto che, in presenza sua, baciasse in fronte la sposa...

Teresa lasciò fare, passivamente. Era così lontano ormai il suo pensiero!... Dopo un po', siccome la donna di servizio non era tornata, lo zio la pregò d'andare a chiamare il capellano che abita ad un tiro di fucile fuor di paese, verso Ajello.

— E la prima volta, si può dire, che esce sola; il buon Nadig lo permette di certo... va!

Libera... libera finalmente!... Teresa ne fu felice, come le avessero schiusa una prigione, ne avrebbe approfittato subito, per correre da una famigliola di contadini che le voleva bene, dopo che ella aveva curato la donna durante una bronchite, qualche inverno prima. Si vedevano di rado; ma ella li sapeva di sentimenti buoni e aveva gran fiducia in loro. Fece prima la commissione, poi, quando il sacerdote, che la precedeva, ebbe svoltato ad un gomito della via, infilò un sentieruolo, fra i campi.

## La canzone de le Valli.

A CESARE BARONI.

Val Raccolana, per i monti verdi
superstite a le prime ansie, a gli assalti
vittoriosi, che in nebbia su ti perdi,

verso i battuti e vinti austriaci spalti;
Val Dogna, tu che sai la mossa lenta,
audacemente spinta per più alti

dirupi, a balzi intrepidi ed attenta
sosta: la voce che vi canta sente
tutto l'impeto novo che si avventa,

tutto l'ardire de la nostra gente
e lo scroscio de l'acque in panorami
d'alpe, levati al sol stupendamente.

Nel nome vostro c'è, per chi vi chiami,
il simbolo de l'aspro ansito primo,
rinnovato ai novissimi certami.

Nel giovin sangue gli Evi hanno sublimi
fascini e tutto, nel ricordo, insorge
il vigor de gli oppressi. Ecco, tu intimi

le parole del martire che sorge
su l'olocausto, con l'acceso lampo
de gli occhi e il vivo cuor sul fuoco porge.

Eroi del monte, immemori di scampo,
fatti più degni per la lunga sorte
predestinata con il ferro, al lampo

del fuoco, in gloria, d'oltre Chiusaforte
ed oltre a le difese ultime rupi.
Ognun di voi ne l'attimo è più forte

agli improvvisi balzi sul dirupi.
Vigile, a notte, su la neve ascende,
ombra tra l'ombre per silenzi cupi,

la sentinella da le sparse tende,
e ne la tregua de la notte breve
lo spasimo dei cuori non s'arrende

al sonno: s'immedesima a la lieve
ansia del vento, al rombo non lontano,
a l'intatta freschezza de la neve.

Lo strazio de le carni è reso umano
come il sorriso, il sangue che si versa
è un sacramento de la stirpe, arcano.

L'anima è ne la Fede oggi più tersa
come smeraldo su la roccia, come
goccia di perla in onda chiara immersa.

O nostre valli, sotto l'Alpi indome,
dove gli arbusti son latini ancora
e pur le pietre son sacre nel nome

santo, per ogni secolo ed ogn'ora
di passata vergogna, urge il riscatto.
Dopo la notte sorgerà l'aurora.

Vigile scolta, compirai ne l'atto
preparatorio, dopo il primo rito,
l'annunzio col tuo grido, col tuo patto:

E questo non sarà l'Evo di un *Mito*,
e non saran leggenda i tuoi racconti;
Ma per l'aperto cielo, a l'infinito,

nostro altare saranno i nostri monti.

CARLO MACCHIAVELLO.

— Pepi! Pepi! — chiamò, facendo portavoce colle mani.

Il contadino, poco discosto, stava solforando le viti:

— Sono qui, signorina.

Teresa penetrò nei filari.

— Che si fa, Pepi? avete saputo nulla? che cosa si dice?...

— Che cosa si dice?! — esclamò Pepi ridendo. E, deposta la pompa, prese famigliarmente la giovanetta sotto braccio, e la condusse in cucina, dove la moglie stava sbucciando patate. La moglie era un'« italiana », di Ialmicco: quelli « di qua dal vecchio confine » erano qualificati senz'altro come « talians »; e in proposito si ricorderà che, nel 1866, anche a Udine, si diceva: « e' vègnin, e' vègnin i talians. »

— Buona sera, Anute; sono venuta a vedere che cosa si dice... e che cosa farete voialtri...

— La guerra — cominciò il marito — pare che scoppierà proprio oggi, questa notte: me lo disse uno che, non più tardi di ieri, si trovava al confine: laggiù vi è tutto un formicolio di soldati; può darsi che oggi si sieno battuti, può darsi che d'ora in ora sentiamo tuonare il cannone!..

— Oh! Dio... Dio!...

— E non vi par forse l'ora, per bacco?.. è un pezzo che s'aspetta questa musica!..

— Di che cosa trema, signorina?.. E perchè ne dobbiamo temere, noi?.. Vede: ho lavorato tranquillamente tutto il giorno, io, e non mi muovo; li aspetto!. vero moglie?.. I « signori » di qua, sono dimenticati di me, pare; non m'hanno data nessuna noia; gli è che io non ho mai contato nulla, e non ho mai bazzicato con nessuno, io! le mie idee me le son tenute qua dentro... Ma è arrivato il momento di metterle fuori!.. Sono un pover'omo, io... non ho nulla e tutto l'inverno abbiamo bevuto acqua, vero moglie? ma ci abbiamo due bariletti di vino al sicuro; e quel vino devono berlo i soldati d'Italia, per Dio!.. non è così, Anute?..

La donna piangeva e rideva insieme, Teresa era scossa da brividi di commozione, d'entusiasmo... Oh! ella, poveretta, non aveva mai sentito vibrare così l'anima sua!..

— E lei, signorina?.. che farà lei?

— Nulla! — rispose la ragazza — Li aspetterò anche io, come voi due!.. poco fa pensavo di fuggire... ho cambiato idea; rimango!...

— E suo zio? che fa suo zio?

Teresa fece un gesto, che voleva dir molte cose: noncuranza disgusto.

— Suo zio, — continuò il contadino — mi dispiace di dirlo davanti a lei, ma suo zio, salvo la veste che indossa, commette una gran brutta azione... Vede: io ci scommetterei che ora sta combinando qualche cosa con quel signore che è passato correndo poco fa, per la via maestra e col Nadig, due fior di canaglie, e, ai quali va unito un terzo che viene da Trieste, e che deve aver le mani in pasta in queste losche faccende... Ne sa niente lei, signorina?... ma già: che cosa può saperne, lei?.. Vorrei esserci io, in canonica, vorrei!.. Stia attenta, signorina, li sorvegli... chi sa... chi sa... Può fare del bene anche lei, forse...

Teresa salutò in fretta e se ne andò. Trovò la serva nell'orto, che coglieva insalata e che rispose appena con un grugnito, al suo « buona sera »; entrò in cucina: nello studiolo confabulavano ancora; ricordò di Pepi, il buon contadino, si accostò all'uscio; ma il vocio era troppo confuso. Le balenò un'idea. Bisognava scendere in cantina. Là sotto, probabilmente, avrebbe udito meglio, perchè l'impiantito dello studio era fatto d'un sottile tramezzo di tavole vecchie... Corse alla porta, diede un'occhiata: la donna di servizio era sempre nell'orto. Non indugiò. Scese alcuni gradini di pietra; il suono delle voci la guidò subito verso un punto; e stette ansiosamente in ascolto...

. . . . . . . . . . . .

Il rumore delle sedie smosse e lo stropiccio dei piedi l'avvertirono che la confabulazione stava per finire. Risalì e uscì nell'orto. Le gambe le tremavano, il cuore le batteva forte.

Quella sera, cosa insolita, il sacerdote volle che Teresa cenasse con lui e con gli invitati. Gli invitati, si capisce, erano il capellano e il Nadig; questi sedeva vicino alla fidanzata, le parlava talvolta sottovoce, le versava da bere; ma Teresa seguitava a mescere acqua nel vino, così che gli effetti, forse sperati dagli altri commensali, non si manifestarono.

— Teresa, figlia mia, come va che sei così pallida? — le chiese lo zio. — Forse che non ti senti bene?

Era un pezzo che la giovane aspettava quella domanda e aveva già preparata la risposta:

— Ho un gran mal di capo, signor zio... non ne posso più!...

— Si vede, si vede; ma guarda un po' che contrattempo!... A ogni modo, vai subito a letto; questi signori ti scuseranno... anche la serva deve essersi già coricata.

Teresa salutò, sapeva benissimo che Geltrude, la serva, durante l'ora di cena, se l'era svignata alla chetichella, per ordine del padrone, e, unendosi ad una comitiva di paesani, era partita per Trieste... Sapeva tutto, ormai.

Salì nella sua camera con un solo timore: quello di non fare in tempo. Quei di sotto aspettavano ch'ella si fosse coricata; forse si preparavano già. Smosse qualche sedia, camminò un poco per la camera, poi si tolse le scarpe e le calze e rimase a piedi nudi. Si avvolse tutta nello scialle nero, aprì la porta, tese l'orecchio: essi chiacchieravano ancora. Richiuse l'uscio, ne tolse la chiave, che mise in tasca, per far credere, se mai, di essersi chiusa dall'interno.

In cucina spalancò una finestra che dava sui campi, scrutò l'ombra, si fece il segno della croce, montò sul davanzale poi si lasciò scivolare nella campagna, e via, per il sentieruolo degli orti. Era pericoloso, nell'abitato, affrontare la strada maestra; potè farlo soltanto dopo l'ultima casa del villaggio. Aveva già formato il suo piano: correre da Giuseppe, metterlo a parte del segreto, dividere il lavoro con lui. Gli italiani avevano due strade aperte, potevano venire dalla via di Palmanova o da quella ormai quasi abbandonata, la vecchia strada bassa, costeggiante un canale... Questo, questo non aveva capito.. non aveva potuto afferrarlo, dal confabulare dei traditori. Nel dubbio, bisognava batterle tutte e due... Urgeva far presto poichè il capellano doveva essere già uscito di canonica per andar loro incontro ed invitarli a nome del popolo...

— Giuseppe, Pepi! — chiamò, vedendo luccicare a tratti nell'ombra la punta d'un sigaro.

— Come?.. Lei, signorina?..

— Presto, presto! venite subito!

Il contadino chiamò la moglie, che apparve alla finestra.

— Vado per quell'affare! — disse sottovoce; poi spiegò a Teresa che l'aveva preparata per qualunque cosa.

Per via, la giovinetta gli riferì quanto aveva sentito:

— Sono tutti pronti, capite!.. hanno uomini dappertutto, nelle case, in chiesa, sul campanile, nell'uccellanda dello zio, nel boschetto dietro gli orti... tutto pieno, tutto pieno... e quei poveretti vengono credendo di entrare in un paese di amici, e troveranno invece ad ogni passo un tranello!... Oh! i vigliacchi!...

— Canaglie... canaglie che non sono altro!.. Aspetta, aspetta!... Io dunque andrò per la via maestra: è più facile abbiano scelta quella; lei, signorina, per la bassa. Ma ho paura, per lei; potevamo chiamare Anute; le avrebbe tenuto compagnia, le avrebbe... Vuol che ritorni indietro?

— Ma che, ma che!.. Non capite ch'è già tardi?.. Il capellano dev'essere già avanti a quest'ora, e il Nadig aspetta in un punto il suo segnale per avvertire lo zio... affrettiamoci, Pepi!..

— Dio ci assista!.. Eccoci al bivio... Ha un arma con se? tenga il mio coltello; io ci ho la roncola. Uno di noi dobbiamo imbatterci col Nadig... M'auguro tocchi a me: gli faccio la pelle subito! Ma se è per lei... Dio l'aiuti, e si difenda, sa!.. Venda cara la pelle!. Addio, signorina... e viva l'Italia!

Si strinsero la mano, come per un giuramento solenne.

Teresa ricominciò a correre per la via, costeggiante da un lato l'ampio, tranquillo canale, su cui passavano a migliaia, con improvvisi bagliori, le lucciole. I grilli trillavano nella campagna silenziosa. Ella volava, a piedi nudi, sul ciglio erboso. Due volte credette scorgere un'ombra e si fermò trattenendo il respiro. Ad uno svolto, quando meno se l'aspettava, si trovò faccia a faccia col Nadig.

— Chi va là?... — gridò questi.

Teresa non rispose.

— Dimmi chi sei, o sparo!..

La ragazza si sentì perduta e tentò, per guadagnare qualche minuto, d'usare uno stratagemma, balenatole lì, per lì:

— Sono io, signor Nadig... Sono io, non s'allarmi!..

— Lei? ma perchè?.. qui?.. a quest'ora?.. Che cosa vuole?.. che cosa cerca?

— Temevo.. temevo per lei, signor Nadig... Ero alla finestra.. L'ho veduta uscire, in un certo modo, armato così!... non ho potuto resistere, sono scesa anch'io e l'ho seguito.

Il giovanotto rise, in un modo strano: Teresa capì che non le aveva creduto una parola.

— La ringrazio... la ringrazio... Ora torni a casa sua, e non resti in pena per me, sopratutto.. Io ho un affare qui, e lei vada via subito!

Teresa non si mosse, egli l'afferrò per le braccia e l'obbligò a retrocedere.

A un tratto s'intese un fischio lontano.

— Per Dio!.. — bestemmiò l'austriaco — Che imbroglio è questo?... se ne vada, altrimenti sono costretto a dimenticare chi è lei... ha capito? devo fare il mio dovere... vada!

La ragazza rimase immobile, tendendo ansiosamente l'orecchio nella campagna: il fischio si ripetè.

Nadig, esasperato da quell'ostinazione, trasse la rivoltella e la puntò verso di lei. Ma improvvisamente, nell'ombra, vide brillare una lama. Teresa con mossa rapidissima, se l'era tolto dal seno. Il traditore comprese. Vieppiù inviperito, premè il grilletto; ma Teresa aveva già menato il colpo; egli cadde con un gemito nella polvere. La donna si chinò sopra di lui; non era morto, ma non avrebbe potuto nuocere più, ed ella era libera!.. Si rimise in camino ma dopo un po' dovette rallentare, per un dolore acutissimo, che dapprima non aveva avvertito, sotto la spalla sinistra e qualche cosa di tepido, che le colava giù fra le carni. Capì ch'era stata ferita, che le forze le venivano meno... Si raccomandò a Dio... alla Vergine, fece il voto di tutta la sua giovinezza, pur d'arrivare in tempo a fermarli a smascherare il capellano... Si resse ancora, per un centinaio di metri, poi cadde in mezzo alla via... Con uno sforzo supremo cercò di rimaner presente a sè stessa, perchè sentiva in fondo rumoreggiare la colonna dei nostri... Quando la vide dappresso, Teresa si levò sulle ginocchia, si trascinò così qualche passo, e [illegible] di nuovo, ai piedi dei soldati...

. . .

Riprese i sensi in terra italiana, sopra un lettuccio da campo, sotto una tenda e ricordò tutto... Volle chiedere... volle sapere. Un ufficiale si avvicinò a lei, la pregò con un cenno di star tranquilla, di non muoversi.

— Sì, sì, signorina; ella ha reso un immenso servigio al nostro paese... Io sono il comandante del battaglione che lei ha salvato stanotte e vengo a dirle grazie, anche a nome dei miei soldati.

Si chinò le prese le mani, gliele baciò due, tre volte... staccò dal petto una medaglia:

— Non ho che questa, signorina! — disse. E depostala sul guanciale, se ne andò in punta di piedi, raccomandandole ancora di restare tranquilla, di badare soltanto alla più pronta guarigione: egli sarebbe tornato ogni giorno se glielo concedeva.

Concederlo?!... Teresa baciò la medaglia, replicatamente, come risposta, mentre l'ufficiale usciva con passo affrettato, forse per nascondere la sua emozione.

Corfù, Settembre 1915.

# Cronaca Provinciale

## OSOPPO

### Corso teorico-pratico di caseificio

Il direttore di questo Caseificio ha pubblicato, coi tipi di G. Tabacco di S. Daniele, il « Programma e Regolamento dei corsi teorici-pratici di Caseificio. Vi sono premessi alcuni cenni storico illustrativi. Con leggittimo compiacimento il Direttore sig. Armando Delendi, afferma che, nell'opera della propaganda tecnica affidatagli per sviluppare l'industria del latte in provincia di Udine, qualche cosa l'Osservatorio ha fatto » se si considera che, oltre alla propaganda tecnica, in quattro anni d'insegnamento abbiamo dati (scrive) alle latterie sessanta di questi lavoratori che in pratica diedero sempre ottimi risultati. Resta certamente ancora molto da fare per redimere il Caseificio veneto, dai metodi antiquati di lavorazione del latte, e per riuscir a diminuire questa lacuna, intensificheremo l'opera nostra, sicuri che ci verrà mantenuta la stima finora dimostrataci dalle latterie sociali, dalle istituzioni agrarie e da quanti amano il progresso del Caseificio che è tanta parte della ricchezza agraria del nostro paese. »

Durante l'annata, nel regio Osservatorio si tengono quattro corsi, di tre mesi ciascuno; e i corsi si suddividono in due parti: teorica e pratica. Gli alunni, sin dall'inizio dei corsi, sono accompagnati dal Direttore a compiere tutte le operazioni necessarie all'andamento regolare della latteria. La parte teorica viene svolta nel dettare e spiegare simultaneamente le nozioni tecniche più importanti dell'industria del latte. L'Osservatorio accoglie eventualmente anche alunni che desiderassero soltanto di assistere ai lavori e prendere parte alle lezioni che vengono impartite agli aspiranti casari, che frequentano regolamente i corsi.

Il programma è chiaramente esposto, diviso in due parti: pratica, teorica.

## CODROIPO

**Cadendo da un carro.** — 2 Giuseppe Bertoia di Angelo d'anni 7 cadde da un carro sul quale era seduto, e venne travolto sotto le ruote riportando la frattura di due costole, una ferita lacero contusa del ginocchio sinistro e contusioni nel ginocchio destro. Curato dal dott. Bertuzzi fu giudicato guaribile in giorni 25.

**Adunanza magistrale.** — I maestri di questo Comune sono convocati per il giorno di Lunedì 4 corr. alle ore 2 pom. per assistere alla conferenza che terrà il vice-ispettore sig. Giovanni Modotti sopra un tema scolastico.

**Stato Civile.** — Per il mese di settembre si ebbero i seguenti dati nello Stato Civile del nostro comune:

Nati: maschi 12, femmine 13.

Matrimoni: Parussini Girolamo con Mossenta Scolastica.

Morti: Cibatti Maria Luigia d'anni 62, Ignesti Inigo d'anni 35, Del Zotto Elisa di giorni 7, Perussini Guarina d'anni 18, Tonizzo Silvio d'anni 5, Del Bel Beluz Giovanni d'anni 76, Pevatto Paolina d'anni 34, Colosetti Guerino di giorni 19, Nonis Americo di mesi 5, Vigutto Pietro d'anni 1, Scagnetto Giustina d'anni 77, Perramond Alice Maria d'anni 35, Tomada Virginia di giorni 5.

**Macello comunale**

Specchietto della carne macellata a Codroipo durante il mese di settembre:

Buoi 250, Vacche 55, Vitelli 11, Sorani 4, Suini 6.

## RIVOLTO

**Un vitello di cinque gambe.** E' oggetto di viva curiosità nella popolazione che accorre a vederlo, un vitello nato in questi giorni da una mucca di proprietà di certo Santo Baracetti.

L'animale, nato vivo e vitale, è fornito di cinque gambe, due posteriori e tre anteriori. Il curioso fenomeno merita di esser visto, tanto più che il vitello, non presenta altre anomalie che ne possano determinare la morte e già succhia il latte materno.

## MANIAGO

### Sul campo dell'onore

E' giunta in Municipio la notizia ufficiale che in uno dei combattimenti dello scorso settembre, è caduto da valoroso il soldato alpino Antonio Canzion fu Luigi della classe 1881, della frazione di Compagna.

Due mesi or sono era tornato in famiglia per una breve licenza onde rimettersi di una grave ferita. Tornato al fronte, vi trovò gloriosa morte. Onore al prode caduto e condoglianze alla famiglia.

**Un ferito valoroso** — Da alcuni giorni è arrivato da Bologna ove era degente da una cinquantina di giorni per gravi ferite riportate combattendo al fronte, il fucillere Del Favero Cristino di Antonio onde poter ricuperare completamente la salute. Ci consta che per gli atti di valore compiuti, venne proposto per una ricompensa al valore.

## PORDENONE

**Cose della Filarmonica.** — Il Consiglio d'amministrazione della Filarmonica, in un'ampia relazione, esamina le condizioni tecniche della scuola di musica. Da essa risulta che gli assenti per servizio militare da 25 sono divenuti 31 e presto ne partiranno altri 7. Così gli elementi rimasti ben poco possono fare, malgrado le nuove iscrizioni. Fu pure deciso di aprire le iscrizioni per la scuola di istrumenti ad arco. L'attività adunque dell'egregio maestro Buja, non manca di adoperarsi con ogni mezzo per superare le gravi difficoltà.

**Congregazione di Carità.** — Dalla situazione finanziaria della Congregazione di Carità risulta un disavanzo di L. 511.85, ciò che produce un imbarazzo notevole alla regolare funzione del maggior istituto di beneficenza. Fu anche chiesto un anticipo al Comune per non dover sospendere i sussidi ai poveri, ma se la beneficenza cittadina non concorresse, l'imbarazzo non cesserà. E' bene pensare prima di tutto ai danni causati della guerra, e venire in aiuto delle istituzioni all'uopo sorte, ma non bisogna dimenticare vecchi e bambini. Non è a dubitare che i cittadini risponderanno all'appello della Congregazione, coll'usata grandezza.

## S. GIOVANNI DI MANZANO

### Suicidio

3. Il signor te. nente qui accantonato, si è oggi ucciso con un colpo di rivoltella.

Non si hanno notizie sicure sulla causa del suicidio ma pare trattisi di questione d'indole delicata.

## S. VITO AL TAGLIAMENTO

**Decesso.** — Sabato mattina, cessava di vivere a soli quarant'anni la signora Adelia Vianello, moglie al sig. Giovanni Garlato, negoziante in Chincaglierie.

Morbo inesorabile, inaspettatamente spegneva una giovane e buona signora, lasciando il marito ed i figli nel dolore.

Giungano da queste colonne alla Famiglia e parenti tutti le nostre più sentite condoglianze.

## CIVIDALE

**Una visita della figlia della Ristori.** — Ieri, accompagnata dal Prefetto comm. Luzzatto e dalla sua signora, fu qui la marchesa Capranica del Grillo, figlia di Adelaide Ristori.

La marchesa Capranica del Grillo si fermò con l'automobile nella piazza dove sorge il monumento della immortale artista e molto commossa se ne compiacque.

Dopo una visita alla città, l'ospite gradita, coll'automobile fece ritorno a Udine.

**Alla Cucina Economica.** — Nel mese di settembre dalla Cucina della Casa di Ricovero funzionante anche da Cucina Economica vennero distribuite 4050 razioni di minestra da un litro, delle quali 772 interne, 538 a pagamento e 2740 gratuite. Oltre a ciò la Cucina Economica, distribuì un numero rilevante di razioni di pane e di companatico, superando moltissime difficoltà.

Un elogio ai solerti amministratori.

## ARTEGNA

**Ritrovo per il soldato.** — Nelle stanze a piano terra della casa canonica, fu istituito qui e funziona benissimo, un ritrovo per i soldati accantonati in questa zona. I soldati, oltre che un gradito luogo di convegno, vi trovano, libri, giornali, giuochi ecc. I soldati vi passano allegre ore cantando, e per unire l'utile al dilettevole, fu anche istituita una scuola per i militari analfabeti.

## TOLMEZZO

### Leva sui nati nel 1896

Pontebba inscritti 35 abili 19.

Raccolana inscritti 21 abili 16.

Diamo ora i risultati complessivi della Leva del 1896 per il circondario di Tolmezzo:

Comuni 35 inscritti N, 926 ritenuti abili 663.

**Incendio** — Ieri verso le ore 5 nello stavolo retro sega in aperta campagna e precisamente nella località quasi attigua al ponte che da Tolmezzo mette ai Comuni di Cavazzo e Verzegnis, si manifestò un incendio. Lo stavolo era di proprietà del sig. Schiavi Girolamo di Tolmezzo: fu incendiato il foraggio tutto, distrutto il coperto a tegole e avariati il materiale e muraglie. Nessuna vittima, gli animali furono salvati ed il danno è presso a poco calcolato in L. 2000. Mercè l'opera pronta ed efficace dei militari si potè limitare il danno.

## RIVIGNANO

**Un prigioniero.** (*Alfa*, 1. — E' pervenuta la notizia ufficiale a mezzo della Croce Rossa Italiana, che il soldato Parussini Giuseppe di Antonio è prigioniero a Mauthamsen. Egli gode buona salute.

**Il corredo del soldato.** — Al benemerito nostro Comitato pervennero le seguenti offerte: Hierschell co. Antonietta L. 25, Tosca Don Giovanni 5, Meret Ferdinando 2 60, Mauro Carlo 2, Macor Maria 1, Carlotta Margherita 1.

Somma procedente L. 549.45; totale a tutto 30 settembre L. 586.

## SACILE

### Ferito sul campo di battaglia.

In un assalto alla baionetta, durante una battaglia dello scorso agosto, il concittadino Pasquotti Egidio di Antonio soldato alpino, venne ferito al piede destro ed al fianco sinistro per lo scoppio di una granata.

Ancora l'alpino non è completamente guarito, ma egli insiste onde venire di nuovo inviato al fronte per combattere di nuovo da valoroso.

Lo accompagnino i nostri auguri.

## GEMONA

**Tribunale di guerra**

### Le gesta di un Magnifico

Il soldato Domenico Magnifico ha voluto dimostrare che il suo cognome è l'antitesi della sua vita militare.

Trovandosi ad Udine nel decorso mese abusivamente tentò di giustificare la scappatella con un falso permesso. Con sè teneva la somma di L. 110 affidatagli per ragione di servizio dal suo capitano.

Ad Udine incontratosi con una bella ragazza, certa Ferigo Speranza d'anni 20, di Mortegliano, se ne innamorò pazzamente e profumatamente pagò i concessigli favori.

La lavandaia Corazzai Giuseppina, un cuor d'oro, ha cercato di render più felice la copia trovandole alloggio e ristoro presso certo Cantoni Luigi.

Ma la bella vita non poteva durare a lungo ed ha avuto termine con la fine delle risorse economiche del Magnifico.

L'autorità militare non ischerza, in questi tempi specialmente, ed ha troncato definitivamente l'idillio col combiar alloggio a tutti quattro i nominati signori che oggi comparvero davanti ai giudici del Tribunale di Guerra.

Le imputazioni erano di diserzione, falso e appropriazione indebito pel Magnifico, di favoreggiamento per gli altri tre. L'udienza ha durato per molte ore ed è stata molto movimentata per i battibecchi fra imputati e testimoni ed anche per la lotta oratoria fra l'avvocato fiscale, D.r Raviola ed il difensore avvocato Augusto Franchi di Ascoli Piceno sottotenente di fanteria, due distintissimi oratori che tennero avvinto il pubblico con le loro brillantissime arringhe.

La sentenza è stata di condanna a tre anni ed otto mesi di reclusione pel Magnifico, di un anno di detenzione pel Cantoni, di mesi otto per la Corazzai, e di mesi sei la Ferigo.

**Promozione.** — L'egregio nostro concittadino sig. Attilio Antonelli è stato promosso capitano.

L'Antonelli proprietario della farmacia S. Antonio, trovasi sotto le armi da circa sette mesi e dal 24 maggio decorso trovasi al fronte. Quale tenente del ... fanteria ha dato prova di distinta capacità militare e di grande ardimento così che giustamente è stato premiato con la promozione.

All'ottimo amico le più cordiali felicitazioni e l'augurio che possa tornare tra noi dopo la sicura finale vittoria del nostro valoroso esercito.

**Esami di maturità.** — Il 10 ottobre corrente nelle nostre scuole avranno principio gli esami di maturità.

# Sperpero di fuochi d'artiglieria contro le nostre linee.

**(Comunicato ufficiale).**

Comando Supremo 2 ottobre 1915. — Bollettino n.r 129.

Lungo tutta la fronte dell'Isonzo, dal Monte Rombon al Carso, il nemico fece ieri grande sperpero di fuochi di artiglieria e fucileria, in qualche punto con tanta precipitazione, che colpi assai corti di lontane batterie furono visti cadere sulle trincee austriache più avanzate. Le fanterie, però, in nessun punto della fronte pronunciarono attacchi. Solo sulle falde del Rombon nuclei nemici tentarono di avvicinarsi alle nostre linee; ma con colpi bene aggiustati furono prontamente respinti.

Un velivolo nemico lanciò ieri qualche bomba nei dintorni della stazione ferroviaria di Cervignano, ferendo due cittadini.

Altri due velivoli tentarono incursioni contro le nostre posizioni sul Carso, ma furono ricacciati dal fuoco dei nostri posti antiaerei.

Generale CADORNA

# La guerra degli alleati

## La Bulgaria passò apertamente al fianco della Germania.

Non valsero ammonimenti, non proposte vantaggiose: ormai la Bulgaria si può considerare come asservita al carro tedesco. Il popolo — si diceva — è contrario a combattere contro lo Czar, poichè deve alla Russia la propria indipendenza: ma il popolo sarà travolto dalla volontà del suo governo, il quale a sua volta obbedisce al proprio sovrano, il re Ferdinando.

I rappresentanti della Quadruplice Intesa a Sofia informarono il governo bulgaro della loro decisione di soccorrere la Serbia, quando fosse attaccata: ma già le truppe bulgare marciano verso la frontiera serba. Il comandante supremo dell'esercito bulgaro, generale Savoff, è partito per il quartiere generale germanico. La voce, anche nei Balcani, sarà ineluttabilmente lasciata, forse tra pochi giorni, al cannone.

Il Temps annuncia imminente la comparsa di truppe francesi nella macedonia: sono i primi soccorsi portati dalla Quadruplice Intesa.

## I bulgari disertano

MILANO 2. Il « Secolo » ha da Bucarest, 30:

Numerosi soldati bulgari disertano. Essi attraversano il Danubio, in masse di notte, cercando rifugio nella Romania. La notte scorsa ne sono arrivati 800 a Calafat, la maggior parte con tutto l'equipaggiamento. Trecento appartengono al reggimento di cavalleria di Vidin.

Tutti dichiarano che decisero di fuggire perchè le loro donne ed i loro fanciulli li supplicavano di non andare alla guerra non giusta: il popolo non vuole battersi contro i russi: essi deporranno le armi al primo incontro con truppe liberatrici.

## Navi russe in vista dei porti bulgari

ROMA, 2. — La Tribuna ha da Salonicco: Da viaggiatori giunti dalla Bulgaria apprendo che le popolazioni dei porti bulgari del Mar Nero sono in allarme. Da Varna e da Burgas, infatti, sono in vista navi da guerra russe che sembrano sorvegliare quelle coste.

Da Varna è stato avvistato il passaggio di due forti unità russe, seguite da siluranti.

Nella Bulgaria meridionale corre insistente la voce che questa attività della squadra russa nel Mar Nero prelude ad uno sbarco russo presso Varna.

In Romania, secondo quanto apprendo da altra fonte, si ha notizia di grandi preparativi militari ad Odessa e Sebastopoli.

## Combattimenti sempre accaniti fra le truppe dei tre imperi.

Abbiamo dato ieri notizia di due importanti successi sul Serveth inferiore e nella regione di Novo-Selki: Non sono quelli soltanto i combattimenti annunciati dal comunicato russo. Di altri con esito vario francamente confessato, c'informa: la presa con un violento assalto, dal borgo di Donnilvitchi, a nord-est del lago di Metziol e alcuni scontri favorevoli nella stessa regione, dove i russi catturarono parecchi carriaggi e fecero una settantina di prigionieri; la perdita di alcune trincee nella regione di Greuser a nord-ovest del lago di Sventen; la distruzione di un'intera compagnia (« fu passata a fil di spada ed i suoi resti fatti prigionieri », dice il telegramma) presso il villaggio di Gat a sud del lago di Noreth; la cattura di un centinaio di carriaggi e grande numero di cavalli ed armi in altra località...

Le campane di Vienna e di Berlino suonano diversamente: quelle dicono, in complesso, che attacchi e contrattacchi russi furono respinti; e che la situazione fu immutata; e Berlino, accenna alla posizione russa presa d'assalto nella regione di Greussen, come dice anche il telegramma da Pietrogrado, e aggiunge che furono fatti complessivamente nella giornata circa 1900 prigionieri e prese 16 mitragliatrici: tutti attacchi russi furono respinti: « La situazione è immutata ».

Si apprende che i tedeschi entrando a Vilna, trovarono la città invasa dalle fiamme e dovettero lottare tre giorni contro l'incendio.

## La guerra in Francia e nel Belgio continua favorevole per gli alleati.

I comunicati di Parigi annunciano nuovi progressi francesi: nella parte sud del bosco di Givenchy fecero 61 prigionieri e liberarono molti francesi ch'erano rimasti nelle mani dei tedeschi dal 29 settembre; nello Champagne, con un colpo di mano s'impadronirono di mitragliatrici tedesche e fecero una trentina di prigionieri, e ad est della fattoria di Navarin conquistarono un importantissimo elemento delle posizioni avversarie; ad est di Souchez progredirono sensibilmente da trincea a trincea, sulle alture di Lafolie; bombardarono, con areonavi e squadriglie di velivoli, parecchie stazioni e linee ferroviarie.

Berlino invece vuole che tutti gli attacchi francesi sieno falliti; e annun-

cia che gli attacchi tedeschi a nord di Loos portarono le truppe germaniche a nuovi progressi e fecero cadere in loro mani alcuni prigionieri e due mitragliatrici.

Il comunicato inglese misura, per così dire, quei progressi e li stabilisce in metri 150 di trincea a nord ovest di Hulluch e una piccola porzione di trincea presso Hooge. Afferma poi che le posizioni inglesi sono solidissimamente consolidate contro gli attacchi nemici; e narra di bombardamenti col mezzo di areoplani contro le ferrovie della zona tedesca, danneggiate in quindici località, di cinque o sei treni parzialmente distrutti, e dell'incendio degli hangars e delle locomotive di Valenciennes.

## A Costantinopoli regna l'anarchia.

*Londra* 2. — In una lettera recante la data del 13 settembre, un commerciante che passò un mese a Costantinopoli, scrive:

« La città è affamata, non perchè il grano manchi, ma a causa del severo controllo sull'uso del carbone. Non vi è pane, perchè non vi è carbone. Trentacinque mila feriti si trovano a Costantinopoli, altrettanti nelle vicinanze. L'anarchia regna nella città, ove l'autorità si trova in mano a tre o quattro persone.

« Nel Mar di Marmara vi è ingombro delle navi affondate in seguito all'azione spiegata dai sottomarini inglesi, mentre i moli della città sono assolutamente vuoti ». (Stef.)

## Negli alti gradi dell'Esercito

*Roma, 2, Ottobre.* — Nasalli-Rocca tenente generale collocato a disposizione; Mirone maggiore generale collocato in ausiliaria; Nava tenente generale, Reisoli id. Caputo maggiore generale, Giova id. Amadei id. collocati a disposizione; Tassoni tenente generale Angelotti id. Piacentini id. nominati comandanti di corpo d'armate mobilitato.

I seguenti maggiori generali sono promossi tenenti generali: Marghieri, Massolin, Montuori, Ruggeri-Laderchi, Verdinois, Gavagelecchi, Moneta, Orefice, Zupelli, Vanzo, Borghi, D'Agata Pellegrini.

Scrivante tenente generale in disponibilità è richiamato in servizio effettivo: Restagno collocato in congedo provvisorio dal primo ottobre; Queirolo collocato in aspettativa per infermità per sei mesi; Caserta maggiore generale collocato in aspettativa per infermità per un anno.

I seguenti colonnelli sono promossi maggiori generali: Ricca (genio), D'ajala Godoy (cavalleria), Sailler (fanteria), Cassinis (fanteria).

Sono confermate le promozioni provvisorie a maggiore generale fatte dal Comando supremo dei seguenti colonnelli di fanteria: Ponzio, Caviglia, Parisi, Montanari

# CRONACA CITTADINA

## Per frenare la speculazione.

Nel « Gazzettino » di ieri, sotto la rubrica di Udine, si diceva che il Consorzio granario provinciale dovrebbe portare il grano anche sul pubblico mercato cittadino; e ciò allo scopo d'infrenare la speculazione. La proposta non è fuori di luogo, se vuolsi: ma noi crediamo che gli enti più indicati per questo ufficio sarebbero il Comune o il Forno municipale — quest'ultimo soprattutto, che appunto ha per suo compito quello di servire da calmiere.

La speculazione, del resto, non è sul mercato pubblico soltanto che si esercita; forse, e anche senza forse, questo è il più piccolo dei suoi «campi». Nè « speculatori » sono i grossisti solamente, i quali, più che sul mercato, fanno i loro acquisti sui luoghi di produzione, studiandosi naturalmente di avere la merce al minore prezzo possibile. Ma « speculatori » sono, parlando di prodotti agrari, *anche* (non diciamo tutti) i proprietari di terreno i quali non cedono i prodotti se non a prezzi eccezionalmente elevati.

E sono le grandi fabbriche, le quali non appena si accorgano che la loro merce è molto ricercata, ne rialzano il prezzo. E sono i grossisti che, quando la merce scarseggia per una ragione qualsiasi tosto la rincarano — anche se l'abbiano acquistata ai prezzi usuali, della qual cosa si potrebbero citare esempi anche nella nostra città.

Industriali e commercianti son tutta gente che si propone di fare i maggiori guadagni; questa è una massima generalmente accettata. Il pubblico si scaglia contro i piccoli, specialmente, perchè i suoi contatti con essi sono i più frequenti: e si lagna del macellaio, del droghiere, del calzolaio, del sarto ecc. ecc. Ma non pensa che un paio di buoi costa oggi molto di più che non costasse un anno addietro; che le case produttrici o importatrici di generi alimentari pretendono il 10, il 20, il 30 per cento in più; che il cuoio è rincarato enormemente; e via discorrendo.

Portiamo un esempio di casa nostra: la carta da stampe ha subito rialzi che variano dal 15 al 30 per cento, gli inchiostri, anche. Si aggiungano le difficoltà ferroviarie e il rincarimento dei trasporti in genere; e si troverà che l'ira contro i piccoli è ingiustificata. Così può dirsi per tutti gli articoli. Del vino, non parliamo: anche per i vini nostrani nuovi, si domanda già il doppio o quasi di quanto si chiedeva l'anno passato.

Questo non diciamo in difesa di nessuno, ma per semplice constatazione dei fatti come oggi si presentano agli osservatori imparziali. Certamente, in aggiunta a queste condizioni che non dipendono da volontà singole, ma sono conseguenza di uno stato di cose passeggiero; in aggiunta diciamo, vi è stato, è probabilmente vi sarà anche l'ingordigia di qualche speculatore troppo avido, piccolo e grande. Sarà possibile infrenarla o colpirla ?..

## Saluti dal fronte

I sottoscritti soldati friulani mentre combattono per la grandezza dell'Italia, inviano a mezzo di codesto pregiatissimo giornale saluti cari alle famiglie, parenti amici, e a tutti i conoscenti e compaesani.

Piccoli Pio cap. di maggiorità, Fabio Savonitti cap. Missio Angelo soldato.

. · .

Dal basso Isonzo un gruppo di soldati friulani che colpiti vivo amor patrio espugnano a palmo a palmo le posizioni dal perfido e secolare nemico, mandano per mezzo del vostro giornale ai loro genitori, parenti, amici, mogli e fidanzate i loro più fervidi saluti. Firmati: cap. magg. Garnero Bernardo di Pasian Schiav., cap. tromb Snaidero Ottavio di Mels, ciclisti Viezzi Italico di Mels, Mauro Olindo di Terenzano, Snidero Vergilio di Terenzano, Gattolini Guglielmo di Udine, Miani Angelo di Udine.

## Udinese morto per la Patria

### Un disperso

E' pervenuta al Sindaco di Udine che ne diede partecipazione alle rispettabile famiglie, con patriottiche lettere di condoglianza, la notizia che due altri cittadini hanno dato la loro vita per la grandezza d'Italia. Essi sono: Antonio Tonizzo di Luigi soldato di fanteria della classe 1892, morto l'otto settembre nell'Ospedaletto da campo 0.69; la di lui famiglia abita in Viale Ospizio n. 44.

Giuseppe Barbetti di Paolo soldato di fanteria della classe 1888, fu dichiarato disperso nel combattimento del 3 agosto u. s. La di lui famiglia dimora in via Piemonte n. 31.

Condoglianze alle famiglie dei valorosi soldati della Patria.

**Promosso ufficiale** — Fin dallo scorso giugno, il concittadino Febeo Augusto, figlio del sig. G. Batta già vice cancelliere nel nostro Tribunale, venne inviato al fronte quale artigliere da fortezza in seguito a sua domanda.

Sul campo di battaglia il distinto giovane seppe dar numerose prove di valore, tanto che fu assegnato al corso speciale di allievo ufficiale su proposta del Comando.

Sappiamo che in questi giorni il sig. Febeo, superò brillantemente gli esami e fu promosso sottotenente di artiglieria.

## Pro Assistenza Civile

**Offerte a mezzo della Patria**

Somma precedente L. 11741.—
Giuliano Del Mestre II.a rata 10.—

Totale L. 11751.—

Offerte fatte al Comitato. Somma precedente lire 91,118 28: Avv. Giovanni Levi mensilità di ottobre 100, prof. dottor Roberto Lazzari direttore Regia Scuola Tecnica quale quota di settembre versata dai professori Lazzari, Lesine, Fanciullacci, Naglia, Codaro e Petronio 31, Scubli Pietro quota ottobre 5, gr. uff. Antonino di Prampero e figli quota di settembre 100, cav. Arturo Malignani quinta quota mensile 100. Totale lire 91.454 28.

## Beneficenza varia

**Offerte a mezzo della Patria**

Alla Croce Rossa, Spizzo Domenico fu Agostino, quale fitto ricavato dalla Delegazione assistenza profughi L. 10.

## Beneficenza quotidiana

Il cav. R. S. offre all'Ufficio Notizie, sezione di Udine L. 5 (II offerta).

**Per gli esami alla scuola Tecnica.** — Agli alunni che non si presentarono alla prova di matematica scritta d'ammissione o promozione alla seconda classe il giorno 1 ottobre, sarà concesso di effettuare le prove il giorno cinque corr. alle ore 8.

**Collocato a riposo.** — Il Cancelliere dell'Ufficio Istruzione sig. Cesare Locatelli, con recente Decreto Ministeriale fu sino dal I corrente, collato a riposo. Da 43 anni prestò un servizio lodevolissimo, e ben meritato è il riposo che ora va a godere e che noi di tutto cuore gli auguriamo il più lungo possibile.

**R.a Scuola Normale Scuola di Tirocinio.** — Gli esami di *promozione* e di compimento inferiore avranno principio il giorno 7 ottobre alle ore 9 e quelli di *maturità* il giorno 8 ottobre alle ore 8 1|2 nel collegio delle Zitelle (via A. Zanon N. 8) gentilmente concesso.

Gli esami seguiranno nell'ordine indicato dagli avvisi esposti nell'atrio della R.a Scuola Normale (via dell'Ospitale N. 1)

## Un suicidio al Manicomio

Da qualche tempo era ricoverato al Manicomio provinciale di Udine, il signor Giovanni Di Giovanni d'anni 28, tenente di fanteria. Venerdì mattina, eludendo la sorveglianza dei custodi, il poveretto, scavalcato un muro, salì fino alla somità di uno scalone, d'onde si precipitò nel sottostante pianerottolo. La morte dell'infelice fu istantanea per commozione cerebrale in seguito a frattura del cranio.

Il direttore del Manicomio, fece subito rapporto del tragico fatto, alla locale Procura del Re.

Il suicida era nativo di Bovino in Provincia di Foggia.

## Scuole professionali femminili

*Sezione industriale*

Le iscrizioni alle scuole industriali cominceranno il giorno 4 ottobre. Vi sono:

I dopo scuola, per le bambine delle classi elementari, (tassa lire 1 mensile; per le povere gratis);

II 2 corsi d'igiene e di economia domestica, obbligatori;

III 2 corsi liberi di orticoltura teorica, seguita dalla pratica;

IV 5 corsi di sarta;

V 5 corsi di confezione biancheria;

VI 5 corsi di ricamo. (Dei cinque corsi di queste singole scuole, tre servono ad addestrare per uso proprio e della famiglia e due sono di perfezionamento nell'arte.

VII 2 corsi di stiratura:

VIII 4 corsi di disegno (1. geometrico; 2. dal vero applicato ai lavori; 3. composizione di motivi geometrici ed ornamentali applicabili al lavoro; 4 pittura);

IX 5 corsi di taglio teorico e pratico in carta, in garza, in stoffa.

X Scuola di dattilografia e di stenografia per le frequentanti l'ultimo corso di contabilità nella *sezione commerciale.*

XI Italiano ed aritmetica a quelle che non avessero il certificato di maturità. Morale, religione.

Per le povere, tutto gratis; per le altre lire 5 mensili.

—

A queste scuole si desidera di aggiungere una scuola d'italiano di aritmetica, di storia, di geografia con programma delle tecniche, addatto per una coltura più compita per le figlie degli impiegati, dei negozianti e professionisti che saranno iscritti ad una scuola di lavoro.

**Fra la Croce Rossa francese e l'italiana.** — In seguito ad accordi intervenuti con l'Amministrazione postale francese, la trasmissione delle corrispondenze scambiate fra la Croce Rossa italiana e quella francese per il servizio dei prigionieri di guerra sarà fatta in esenzione di tasse.

Le lettere dirette alla Croce Rossa francese per essere inviate in franchigia dovranno avere il seguente indirizzo:

*Comité interdèpartemental des prisonniers de guerre à Annecy.*

**Tiro a segno.** Nei giorni 5, 6, 7 e 8 corr. dalle ore 8 alle 14 nel poligono di Godia un battaglione di M. T. eseguirà delle lezioni di tiro a segno.

**Echi d'un suicidio.** — Giorni sono abbiamo dato ampi particolari sulla tragica fine d'una giovane da Ponticino di Arezzo, la quale per il dolore da separarsi dal fidanzato, si avvelenò e morì, dopo atroci sofferenze, all'Ospitale Civivile.

Il nome della aventurata, desunto da carte e documenti trovatile indosso, non fu mai pubblicato esatto. Lo apprendiamo oggi finalmente dal bollettino dello stato civile che nelle denuncie di morte così lo registra: « Erculei Matilde di Emilio, d'anni 25, governante ».

## Un matrimonio per procura.

Ieri mattina il sindaco comm. Pecile ha celebrato il matrimonio fra il sergente maggiore Romeo Antonello di 28 anni, e la gentile signorina Giuseppina Del Santo, entrambi romani.

Procuratore speciale, trovandosi lo sposo al fronte, fu il dott. Virginio Doretti, segretario dell'ufficio di Stato Civile, e funsero da testimoni all'atto nuziale il segretario capo del comune dott. Antonio Gardi e l'impiegato daziario sig. Domenico Salvini.

Il sindaco rivolse gentili parole di felicitazione e di augurio alla sposa facendo voti che possa in breve unirsi nelle gioie della famiglia, col suo sposo che sta compiendo il più nobile dei doveri, e che attende in questi giorni la promozione a sottotenente.

Uniamo i nostri auguri agli sposi.

## STATO CIVILE

Bollettino sett. dal 26 settembre al 2 ottob.

**Nascite**

Nati vivi maschi 13 femmine 6
» morti 2 »
» esposti 1

Totale 22

**Pubblicazioni di matrimonio**

Messina Francesco mugnaio con Zolfiera Teresa casalinga, Comini Giovanni muratore con Tribuzio Teresa casal., Laguzzi Pietro brigadiere di finanza con Zampieri Margherita casalinga, Cozzi Cirillo fornaio con Barcobello Gisella setaiuola.

**Matrimoni**

Battistutta Domenico ferroviere con Carlotto Libera casalinga, Porcelli dott. Livio avv. con Martelli Angela agiata, Antonelli Romeo impiegato con Giuseppina Delsanto casalinga.

**Morti**

Ricci Rolando di Ivano di anni 1 e mesi 5, Simeoni Giuseppe di Rizzardo di anni 1, Zambiasio Luigi di mesi uno e giorni 15, Manganotto Luigi fu Gio Batta d'anni 73 macellaio, Celloni Elia di Carlo d'anni uno e mesi 3, Malisan Pasqualino di Giovanni di mesi 6, Patroncino Ivo di Giuseppe di anni 1 e mesi 3, Marioni Norino di Luigi di giorni 26, Visentino Enrico di Luigi d'anni 19 contadino, Ceschia Adelaide fu Gio Batta d'anni 52 casalinga, Bandolli Luciano di mesi 1 e giorni 25, Rainieri Antonio fu Battista d'anni 35, Nardin Maddalena fu Giovanni d'anni 60 casalinga, Barbina Francesco fu Pietro d'anni 49 bracciante, Barbieri Teodoro di Ernesto d'anni 24, Erculei Matilde di Emilio d'anni 25 governante, Ulpiani Domenico d'anni 22, Dei Vecchi Giuseppe di Luigi d'anni 23, Pittana Francesco di Erminio d'anni 19 bracciante, Zinolini Lodovico di Paolo d'anni 28, Vida Rosina di Davide di anni 8, Simeoni Anna di Giuseppe d'anni 30 casalinga, Pontisso Luigi di Massimiliano di anni 8, Venchiarutti Giambattista fu Giovanni d'anni 51 muratore, Venturini Mario di Enrico di mesi 4, Giacobbe Arturo di Antonio d'anni 19, Eutropi Ezio di Carlo d'anni 27, De Bernardis Giuseppe fu Luigi d'anni 26, Lorenzini Santina di Gio Batta d'anni 31 contadina.

Totale 29 dei quali 17 appartenenti ad altri Comuni.

## Lotto Estraz. 2 Ottobre

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| VENEZIA | 42 | 77 | 16 | 51 | 85 |
| BARI | 73 | 34 | 45 | 64 | 65 |
| FIRENZE | 16 | 35 | 75 | 14 | 47 |
| MILANO | 18 | 65 | 20 | 70 | 53 |
| NAPOLI | 81 | 89 | 28 | 1 | 77 |
| PALERMO | 11 | 14 | 13 | 57 | 38 |
| ROMA | 5 | 41 | 47 | 33 | 19 |
| TORINO | 42 | 2 | 56 | 62 | 22 |

*Domenico Del Bianco gerente responsabile*

# Qualunque lavoro tipografico

così di lusso, come di genere commerciale e andante, si eseguisce nella tipografia editrice Domenico Del Bianco, via della Posta 42, fornita di macchinario e caratteri moderni

Biglietti di visita, fogli e buste intestate, circolari e manifesti, memorandum e fatture commerciali anche illustrate con vignette speciali su disegno del committente, registri per case commerciali e per Banche ed Istituti in genere, avvisi murali, giornali e numeri unici, pubblicazione per nozze, opuscoli e volumi in genere, anche con illustrazioni accuratissime.

La tipografia Del Bianco, fondata nel 1882, è conosciuta in tutta Italia per edizioni sue proprie.

Si garantisce la massima cura nella esecuzione e la puntualità nella consegna dei lavori.